

Il dopo Don Facibeni nella testimonianza di don Renzo Rossi



Nesi: Questo però lo diciamo in altra occasione, siamo ormai alla terza domanda di questa intervista. Ti chiedo il dopo-Facibeni. Che cosa hai visto in seguito, che cosa è rimasto in mezzo alla gente di don Facibeni?

Rossi: Questa domanda è importante. Naturalmente c'era sempre qualcuno che diceva che don Facibeni aveva fatto tante cose belle, ma che non aveva dato alla Parrocchia il tempo che ci voleva. Ma quella tensione degli ultimi anni della vita di don Facibeni era scomparsa del tutto: via via che don Franci entrava dentro le attività tipicamente parrocchiali, il rapporto di don Facibeni con la Pieve e successivamente il ricordo di Lui, erano sentiti come una presenza gioiosa, una presenza bella. La gente era contenta di come erano andate le cose. La stragrande maggioranza della gente non considerò don Facibeni come uno che aveva lasciato la Parrocchia, come uno che segnava solo un tempo passato. Ma come uno che era ancora lì a Rifredi, protettore di Rifredi, le cui attività specificamente pastorali erano state trasmesse al suo successore don Franci. Non ebbero mai l'impressione di una separazione netta, ma di una presenza morale e spirituale indispensabile. Tanto che i preti della Madonna del Grappa avevano continuo accesso e collaboravano in Parrocchia. In modo particolare il Nesi che aveva più amicizia con don Franci. Lui aiutava sempre in Parrocchia. Sua era la Messa domenicale delle sette e, anche quando aveva davanti qualche vecchina e basta, lui faceva la sua omelia, come se avesse la chiesa piena. E poi tante volte andavo io nella sua camera a rompergli le scatole...

Nesi: Tu portasti Nicola Pistelli da don Facibeni...

Rossi: Porca miseria, mi dimenticavo di una delle cose più belle. Racconto una storia vera, una delle più belle. Ebbi occasione di conoscere Nicola Pistelli, che era, lo possiamo dire, l'uomo nuovo di Firenze, sia a livello di vita interiore molto ricca, sia come cristiano impegnato in politica. Non era certo il democristiano di mestiere, tutto Chiesa e attenzione a se stesso. Ma il cattolico, che, nella sua auto-

4

Il dopo don Facibeni nella esperienza di Rifredi e fra gli operai

L'intervista con don Renzo Rossi (datata 9 Sett. 1991) si conclude con il ricordo di Nicola Pistelli, del Circolo ACLI di Rifredi, della Misericordia. (A.N.)

Alfredo Nesi

nomia, vuol fare politica. Ricordo che Nicola Pistelli aveva un senso di venerazione per le grandi figure del card. Dalla Costa e don Facibeni. Mi ricordo che, una volta, mentre se ne parlava a pranzo, mi disse: Lo conoscerei volentieri, da vicino. Si fa alla svelta, gli risposi, vieni una mattina da me e ti ci porto io. Nicola in quei tempi veniva spesso a servirmi la Messa alle sette del mattino e poi rimaneva un po' a chiaccherare. E un giorno, proprio mentre si andava da don Facibeni, trovò nel viale dell'Opera il Nesi. Fu allora che don Nesi conobbe da vicino Nicola Pistelli. Quella amicizia, nata allora, è rimasta poi per sempre, fortissima e continua ancora oggi dopo tanti anni dalla morte di Nicola Pistelli. Saliamo tutti e tre da don Facibeni. Non si dissero molte cose in quella occasione o per lo meno non me ne ricordo. Ma fu chiaro che don Facibeni avvertiva in questo ragazzo, allora giovanissimo, una speranza. Ricordo bene il rapporto di sorriso, di gioia che si scambiavano quel due. Ora saranno in Paradiso a far chiaccherate insieme, come diceva don Bensi con le sue espressioni speciali.

Nicola veniva spesso a Rifredi anche per le conferenze al Circolo ACLI: ci fu un momento in cui gli fu proibito di tenere queste conferenze a Rifredi, ma non da parte nostra. Ma questo non c'entra con don Facibeni. Prima ancora della vicenda delle Officine Galileo, c'era fra noi un discorso di apertura al mondo operato, della Chiesa che si incarna nel mondo. Al circolo ACLI, anche qui con l'appoggio di don Nesi, si cominciò ad organizzare degli incontri di studio. Il responsabile era Pietro Mugnai, un figlio dell'Opera insieme a Pietro Miniati. Il Pistelli era in quegli incontri una delle voci fisse e la sua presenza già allora (aveva un 27-28 anni) entusiasmava. Successo che fu fatto un programma di queste, chiamiamole, settimane sociali, che prevedeva, nella stessa settimana, la presenza di padre Balducci e di Pistelli. Il Vicario Generale della Diocesi, disse che i due non potevano esser messi nello stesso programma. Non ci fu una vera e propria proibizione per il Pistelli, o il Balducci, ma che bisognava stare attenti per non creare imbarazzi ecc. ecc.

Nesi: Ricordi anche che la Pieve continuò a fare, in modo tutto particolare, la Giornata per la Madonna del Grappa?

Rossi: Sì, si raccoglievano molte offerte, con organizzatori molto attivi.

Nesi: E alla Misericordia hai trovato sempre vivo il ricordo di don Facibeni?

Rossi: Sì, don Facibeni era il Proposito, come si dice con parole antiche, della Misericordia e la domenica dopo il giorno di San Sebastiano, al pranzo di tutti i Confratelli, veniva sempre invitato don Facibeni. Eran famosi anche - a livello di noi preti e pochi amici - i pranzi per Santo Stefano, patrono della Pieve: tu Nesi, venivi sempre e hai continuato per molti anni, anche dopo che io non ero più a Rifredi.

Nesi: Ricordi la visita del Presidente Gronchi a don Facibeni?

Rossi: Non c'ero in quel giorno della visita di Gronchi. Mentre mi ricordo bene quando la Società Elettrica Selt-Valdarno, per commemorare i 50 anni della sua fondazione, donò un complesso edilizio alla Madonna del Grappa. Ho una bella fotografia proprio accanto a don Facibeni e a La Pira. La Pira fece ridere tutti quando disse che doveva essere la Selt-Valdarno a ringraziare la Madonna del Grappa, che le aveva permesso di... restituire qualcosa. Si era negli anni in cui si discuteva sulla nazionalizzazione delle Società Elettriche. Fu fatto anche un film di quella festa, che termina con io che esco dalla Madonna del Grappa e tu che accompagni il Padre, alla sua destra. Per chiudere questa intervista su don Facibeni, sottolineo due fatti importanti. Anzitutto che il mio legame con don Facibeni ha contribuito molto su queste mie più recenti esperienze in Brasile. Don Facibeni è per me una continua presenza, costante. Non mi interessa andare spesso sulla sua tomba. Questi grandi nomi di Facibeni, La Pira, Dalla Costa, Bartoletti, Bensi, Milani, Pistelli... li ho sempre presenti. Don Facibeni lo sento come uno che mi sorride sempre dal Paradiso: questo per me è una grande gioia; ricordo che anch'io l'ho aiutato a sorridere nelle sue grandi sofferenze.